

Cronaca di una bella avventura musicale in Abruzzo

## Orchestra Città Aperta

Nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, nel Convento di San Colombo, a Barisciano (AQ), con un'ottima apparecchiatura mobile, invece che nei soliti comodi studi di registrazione, c'è il quartier generale della nostra compagine orchestrale.

di Carlo Crivelli



Orchestra Città Aperta

**D**ai colloqui con Manuel Pradal, il noto regista francese, avevo maturato la convinzione che la chiave musicale interpretativa, l'immagine sonora in cui immergere il film, dovesse avere a che fare con l'eruzione di un vulcano e quindi con la lava.

Nell'arte di Pradal, spesso, i percorsi psichici dei personaggi procedono parallelamente all'evoluzione di un qualche fenomeno naturale che assurge a valore simbolico, in modo tale che, stabilendo una risponidenza tra l'Interno e l'Esterno, si realizzi la "confusione" tra realtà oggettiva e soggettiva.

L'intuizione permetteva una molteplicità di soluzioni timbrico - espressivo - rappresentative, semplicemente seguendo il percorso delle misteriose, sorde, profonde, cupe e vibranti azioni di forze ctonie che portando a compimento la loro stessa natura, deflagravano nello scoppio fragoroso dell'eruzione, dando voce al Vulcano. Una voce terribile e devastante certo, ma che nella sua sismica drammaticità poteva indiscutibilmente contenere gli elementi di un esasperato lirismo.

Cercavamo una musica quindi, che come la lava in qualche modo si "autocomponesse" e la trovammo in una partitura che ad una straordinaria complessità di scrittura (tale per la musica da film) accompagnasse una semplicità

ed immediatezza percettiva da parte dello spettatore medio(così fu definito il mio lavoro dal regista e dalla produzione!).

Eravamo quindi pronti per registrare e gli studi di Praga erano già stati opzionati.

Tuttavia c'era qualcosa che non quadrava nell'idea di andare ad incidere la musica all'estero con musicisti che, per quanto bravi, non avevano mai eseguito la mia musica e che nulla sapevano della mia poetica musicale! (Com'è noto non sono previste prove e tutto si esegue e si registra a prima vista, secondo modalità di lavoro universalmente accettate).

Per farla breve mi convinsi, confrontandomi anche con quello straordinario musicista che è Jonathan Williams, che avevamo in Abruzzo le energie e le competenze necessarie per produrre noi la colonna sonora e che sarebbe stato meno rischioso affidarne la realizzazione a meravigliosi interpreti quali D.Conti, M.Cantoreggi, J.Hamza, F.Sorrentino, A.Silvestro, A.Tomassetti, K.Nutty, M.Lugaresi e Williams stesso (tanto per fare qualche nome!), che contare sulle "capacità metabolizzanti" la mia poetica musicale, di un'Orchestra senz'altro collaudata ma che non avrebbe avuto il tempo e magari neanche la voglia di metabolizzare come si deve!

La faccenda peraltro era piuttosto delicata! Si trattava della colonna sonora di un film di produzione francese (Canal Plus) costato circa 20 milioni di euro (con H.Keitel, A.MacDowell, H.Dean Stanton, F.Neri, A.Argento e S.Dionisi nel cast) e di cui avevo la responsabilità della musica.

Immaginai la faccia che presumibilmente avrebbe fatto l'editore francese (Studio Canal) quando gli avrei comunicato per telefono che sarebbe stato meglio incidere la musica nel cuore del Parco Nazionale d'Abruzzo, in un Convento, per esempio quello di S.Colombo a Barisciano (Aq), con un'ottima apparecchiatura mobile, invece che nei soliti comodi studi; e che soprattutto conveniva utilizzare un'orchestra sconosciuta (per esempio la nostra!), in luogo della sperimentata compagine praghese. Fortunatamente il responsabile editoriale, Patrick Aumigny (dopo un primo momento di imbarazzo in cui addirittura mi si rivolse in francese!) è uno di quegli uomini di cui s'è perso lo stampo e che, di fronte ad una sfida, danno il meglio di sé stessi. (Nel momento in cui diede l'assenso all'operazione, scoprimmo che si era documentato accuratamente su tutti i musicisti coinvolti nella registrazione).

Da quel momento e senza tentennamenti Aumigny ci aiutò in tutti i modi, e, con atteggiamento da trincea e vero spirito di curiosità pionieristica, contribuì non poco alla creazione delle condizioni necessarie per la realizzazione della colonna sonora del film "Ginostra".

Avevamo vinto! Avevamo avuto ragione delle molteplici insidie che il registrare in condizioni non standardizzate, sempre implicano: il risultato sonoro era assolutamente soddisfacente, tutti erano contenti, la scommessa era vinta e il gatto era nel sacco!

Tutto ciò avveniva sul finire del 2001; quando ci rendemmo conto di aver messo su un organico di livello di oltre ottanta musicisti provenienti per 3/5 dalla nostra Regione e per gli altri 2/5 da fuori regione e dall'estero (specialmente dal mondo britannico).

A questo punto bisognava trovare un nome. Sceglieremo "Orchestra Città Aperta" per due motivi: stabiliva immediatamente il nesso con il cinema, attraverso l'omaggio a Rossellini e rappresentava bene lo spirito, l'atteggiamento di apertura 'mentale' che i musicisti dovevano assumere per suonare nella nostra compagine. L'atto stesso di costituire l'Orchestra, di concepirla come galassia dai contorni sfumati composta da materiali di peso specifico diverso, di farla crescere portandola avanti nell'insieme delle sue straordinarie, mirabolanti complessità implicite nell'interagire umano, il favorire la formazione di una formidabile e personale identità (precondizione irrinunciabile di ogni realizzazione artistica), la necessità di procacciarsi cadenze lavorative, stimolava e stimola in tutti noi che abbiamo la responsabilità della conduzione di questa esperienza una quantità di riflessioni.

L'idea che nel corso del 2002 ci venne ci sembrò sinceramente folgorante: costituirci come "Centro di Produzione di colonne sonore e discografia" in grado di contendere il mercato a Sofia e Praga per un verso e a Londra per un altro.

La sorte ci sorrise perché fummo chiamati ad incidere la colonna sonora di "Un viaggio chiamato amore" di Michele Placido, film premiato a Venezia e campione d'incassi di quella stagione.

Intanto Studio Canal ed EMI avevano prodotto il cd delle due colonne sonore;

di lì a poco Aumigny ci propose la registrazione della partitura di Erwann Kermorvant del film "Bullit & Ripper" di Eric Lartigau, di produzione francese, e che realizzammo ancora con successo nel Convento di S.Colombo.

Nel nostro fanciullesco ed ingenuo entusiasmo pensavamo che non avremmo incontrato più ostacoli, perché per la prima volta un'Orchestra si costituiva senza il fine esplicito di farsi dare, che so, un paio di milioni di euro dalle varie Istituzioni per produrre la propria stessa attività, bensì per intercettare i finanziamenti che il mondo del cinema (europeo) dedicava alla produzione musicale e che normalmente prendevano le vie dell'Est. Dovevamo però guadagnarci attenzione, simpatia e collaborazione da parte delle istituzioni che avrebbero dovuto investire sul progetto la miserabile somma di qualche decina di migliaia di euro!

Sembrava che avessimo trovato la quadratura del cerchio in un'idea sinergica del modo di concepire la cultura, ma non avevamo fatto i conti con la ottusità della nostra situazione socio-politica: nulla di irreparabile pensammo, ci vorrà solo un po' più di tempo per attuare pienamente un progetto che oramai tende a realizzarsi per forza d'inerzia, a causa del suo peso specifico.

Bisogna pur realizzare la drammaticità di quel che sta avvenendo e che è sotto gli occhi di tutti: le produzioni (colonne sonore e quant'altro) si fanno all'Est (la geniale delocalizzazione!) mentre "il grande sinfonismo" anche in Abruzzo è affidato esclusivamente ad Orchestre straniere (la geniale ridelocalizzazione!), salvo dedicare all'avv. Nino Carloni (a cui si debbono tutte le strutture musicali che abbiamo) il concerto per ricordarlo a vent'anni dalla sua scomparsa.

In ogni caso, continuando "a fare", ci confrontammo con diversi problemi: un solo esempio, il tipo di tassazione complessiva alla quale l'arte e la cultura sono da noi sottoposte. Che significa, ad esempio, che avendo 100,00 euro per saldare la prestazione poniamo di un violinista, a lui ne giungono in tasca circa 38 e poi si pagherà le sue tasse? Come vogliamo interpretare le gigantesche "partite di giro" cui assistiamo ogni anno per cui le istituzioni fanno avere alle associazioni x o y poniamo un milione di euro, per poi riprendersene attraverso il fisco un po' più della metà, permettendo lautissimi compensi a presidenti, consigli d'amministrazioni e quant'altri; e poi, con quel poco che ne resta, produrre cultura?

Come fa l'Orchestra Città Aperta, in mezzo a tante difficoltà, ad andare avanti? Perché mai Warner Chappell le affida la realizzazione della colonna sonora di un film come il "7 & l'8"; e come mai ha ricevuto l'offerta di incidere l'opera omnia di Chaplin? Qualcuno penserà che l'Orchestra Città Aperta goda di chissà quali alte protezioni. Ebbene sì!

[www.orchestracittaaperta.com](http://www.orchestracittaaperta.com)